

Continuità / discontinuità nella storia dell'arte e della cultura italiane del Novecento. Arti visive, società e politica tra fascismo e neoavanguardie

Si può certo convenire con Mack Smith, storico inglese che si è occupato a lungo dell'Italia tra Otto e Novecento: «il trauma del settembre 1943» non costituì *de facto* la «morte della patria». D'altra parte è innegabile che molti, al tempo, lo ritennero tale. Aspre valutazioni di quello che, sempre per Mack Smith, avrebbe dovuto essere il «periodo nuovo e più fiducioso» dischiuso dall'armistizio, in particolare dei Trattati di pace di Parigi o della Repubblica che si andava a instaurare, vennero non solo, ed è prevedibile, da parte di fascisti o ex fascisti come Volpe, Soffici o Sironi, Cantimori o Salvatore Satta, ma persino da parte di intellettuali antifascisti come Croce, Contini o Dionisotti¹. «Il giubilo per la fine del regime», si è scritto, «si univa – in settori della borghesia, del clero, della stessa élite antifascista liberal-democratica e cattolica – ai timori per il futuro, a un certo oscuro “disagio”»². Se, come storici, desideriamo ricostruire la transizione da Stato fascista a Repubblica, dobbiamo dare conto di questo «oscuro “disagio”»: senza pretendere di rimuoverlo né tacitarlo.

Il mito della «Grande Italia», provvisto di tratti sovversivistici e patriottici insieme, conosce nel nostro paese una popolarità molteplice e longeva ed è legato a una tradizione risorgimentale che non confluisce interamente nel fascismo, anzi, alimenta dissidentismo e resistenza³. Il «processo al Risorgimento» impegna in profondità in Italia, nel primo dopoguerra, non solo fascisti o filofascisti, ma anche liberali di destra e di sinistra, cattolici non collaborazionisti (è il caso di Persico) e persino antifascisti come Gobetti, Guido Dorso o Nello Rosselli. Ecco che il tema della

¹ Per le posizioni di Sironi rispetto al crollo del regime e all'instaurazione della Repubblica (il «porco governo di preti maledetti») cfr. E. Gentile, *L'Italia tra le arti e le scienze di Mario Sironi. Miti grandiosi e giganteschi rivolgimenti*, Laterza, Roma-Bari 2014, kindle. Cfr. inoltre B. Croce, *Pace punitiva o pace costruttiva?* (11 settembre 1945), in Id., *Scritti e discorsi politici (1943-1947)*, 2 voll., Bibliopolis, Napoli 1993, II, p. 251; e *Contro l'approvazione del dettato di pace* (discorso alla Costituente del 24 luglio 1947), *ibid.*, p. 388.

² F. Perfetti, *De Felice storico del regime fascista*, in Chessa - Villari (a cura di), *Interpretazioni su Renzo De Felice*, a cura di P. Chessa e F. Villari, Baldini & Castoldi, Milano 2002, p. 107.

³ Cfr. E. Gentile, *La Grande Italia*, Mondadori, Milano 1997.

«nazione», in sé composito, viene a intrecciarsi non solo con la storia del fascismo, ma persino con quella dell'antifascismo, sia «passivo» che «attivo» o conclamato, in modi durevoli, che occorre districare e – se ci poniamo dal punto di vista degli studi storico-artistici – cogliere nel loro riflesso figurativo⁴.

Risulta così illustrato il «perché» di un numero monografico di *piano B* dedicato a prime e parziali ricostruzioni del frastagliato paesaggio di «continuità» (storico-artistiche, storico-culturali etc.) e «discontinuità» (politico-istituzionali certo; e non solo) caratterizzante, almeno nei primi decenni, il secondo Novecento italiano. Per la particolare rilevanza che la riflessione sull'«arte» ha in Italia, nel periodo dell'*entre-deux-guerres* e non solo, nell'ambito dei processi di *nation-building*⁵, una storia dell'arte che non affronti problemi sinora trascurati, che non sia cioè anche storia delle autorappresentazioni identitarie, storia della «mentalità» o addirittura del «sentimento religioso» considerato nelle sue mutevoli connessioni al mito politico e civile, ai temi dell'«eredità» o della «tradizione», risulterebbe infatti gravemente riduttiva anche per l'età repubblicana.

Michele Dantini

⁴ Per un'introduzione al tema della «nazione culturale» intesa nella sua differenza dalla «nazione politica» (o Stato) cfr. F. Chabod, *L'idea di nazione*, Laterza, Roma-Bari 2015 (1961); e, per un autorevole esercizio di disambiguazione che introduce a dibattiti più recenti, S. Lanaro, *Patria. Circumnavigazione di un'idea controversa*, Marsilio, Venezia 1996 (in part. pp. 19-58).

⁵ Cfr. Michele Dantini, *Arte e politica in Italia tra fascismo e Repubblica*, Donzelli, Roma 2018.